



# **Presenza di posizione**

**La concezione neo-apostolica di  
salvezza, esclusività, necessità  
dell'apostolato per la salvezza e  
seguimento**



## 1 La salvezza

- 1.1 La Sacra Scrittura adopera il termine “salvezza” nel significato di salvazione, preservazione e redenzione. Nell’Antico Testamento, con il passare del tempo la speranza nella salvezza si riferisce sempre più chiaramente all’attesa del Messia. Nel Nuovo Testamento il termine si concentra interamente su Gesù Cristo. Egli è il Salvatore e Redentore (Atti degli apostoli 4, 12), nello stesso tempo anche il Mediatore della salvezza (Ebrei 8, 6; 9, 15; I Timoteo 2, 5). In ultima analisi, Lui stesso è la salvezza (Atti degli apostoli 13, 47 in relazione con Isaia 49, 6).
- 1.2 La salvezza in Cristo si basa
  - sul fatto che Lui è divenuto uomo; espressione dell’amore di Dio per tutti gli uomini
  - sul suo sacrificio, sulla sua morte e risurrezione
  - sull’invio e sull’operare dello Spirito.
- 1.3 Per noi uomini, la salvezza proviene dal sacrificio di Cristo e ha come effetti la liberazione dal peccato, l’eliminazione duratura della separazione da Dio e la concessione dell’eterna comunione con Lui.
- 1.4 Grazie alla comunione con Gesù Cristo, nell’azione della parola e dei sacramenti, già oggi il credente si vede accordare la salvezza, mediante la quale viene preparato alla salvezza eterna, ossia a poter vivere nella magnificenza presso Dio.
- 1.5 Secondo quanto testimonia la Sacra Scrittura, l’elargizione della salvezza avviene, nella fase attuale del piano divino della salvezza, tramite l’apostolato a cui spetta il compito di proclamare la parola di Dio e di somministrare i sacramenti.
- 1.6 Questa elargizione di salvezza mira a raccogliere la sposa di Cristo e a prepararla in vista del ritorno del Signore e della sua partecipazione alle nozze dell’Agnello. Per la sposa, che con fede ha aderito all’offerta della salvezza divina, la salvezza eterna consiste nel fatto di poter ottenere l’eterna comunione con Dio già al giorno del Signore.
- 1.7 Nei successivi periodi del piano di salvezza si giunge alla salvezza in altro modo:
  - In relazione alla grande tribolazione, Dio concederà la salvezza ai martiri. Essi otterranno la grazia di Gesù Cristo (raffigurata nel paragone della veste bianca - Apocalisse 7, 13), parteciperanno alla Prima Risurrezione e regneranno con Cristo quali sacerdoti per mille anni.
  - In relazione al giudizio finale, Dio concederà salvezza un’altra volta, per mezzo di suo Figlio: tutte le anime che allora sussisteranno dinanzi a Dio, avranno eterna comunione con Lui nella nuova creazione.



- 1.8 Il genere e la misura della salvezza concessa da Dio hanno dunque caratteristiche diverse nei vari periodi del piano di salvezza. Al di sopra di tutto, vi è la volontà di Dio di salvare: Egli vuole aiutare tutti gli uomini.



## 2 Esclusività – la Chiesa Neo-Apostolica è esclusiva?

- 2.1 Il termine “esclusività” deriva dal latino *excludere* (= escludere) e nell’uso comune linguistico significa “assolutezza”, “particolarità”, “unicità”, “raffinatezza, distinzione”.
- 2.2 Nell’attuale discussione riguardante le diverse comunità religiose, con la parola “esclusività” s’intende l’unicità, soprattutto in riguardo alla questione se una sola Chiesa sia abilitata ad offrire la salvezza e pertanto tutte le altre non possano farlo. In tale contesto si parla anche di una pretesa d’assolutezza da parte di una Chiesa.
- 2.3 In questo senso si contesta alla Chiesa Neo-Apostolica con i suoi apostoli, una pretesa di esclusività, dicendo che essa escluda tutti i non neo-apostolici dalla salvezza e che loro, perciò, sarebbero votati all’eterna dannazione.
- 2.4 Questa contestazione, espressa in forma non differenziata, non è giustificata.
- Da un lato, gli apostoli hanno ricevuto dal Signore la missione e la plenipotenza di offrire a tutti la piena salvezza; non è compito dell’apostolato di escludere qualcuno dalla salvezza o di esprimere un giudizio denigratorio su altre comunità religiose.
- Dall’altro lato, come già detto in precedenza, la concessione della salvezza divina avviene in modo differenziato nei diversi periodi del divino piano di salvezza, in parte anche senza l’operare dell’apostolato:
- 2.4.1 L’apostolato è indispensabile per la preparazione della comunità della sposa. Se in riguardo all’accettazione al giorno del Signore vi siano delle eccezioni, è una questione che dipende dalla decisione sovrana di Dio.
- 2.4.2 Per il periodo della grande tribolazione, la questione dell’esclusività della Chiesa Neo-Apostolica con l’apostolato non si pone, poiché allora non operano più apostoli. Nonostante ciò, i martiri di quel periodo otterranno la salvezza eterna.
- 2.4.3 Le stesse considerazioni valgono anche per il “Regno millenario di pace” e per il giudizio finale.
- 2.5 Da quanto detto (soprattutto nei punti 2.4.2 e 2.4.3) si evidenzia che, secondo la nostra dottrina, contenente importanti elementi volti al futuro (elementi escatologici), tutti gli uomini possono infine giungere alla salvezza, pur non essendo stati membri della Chiesa Neo-Apostolica. In questo si rispecchia la volontà di Dio di voler aiutare tutti gli uomini. È dunque inesatto dire che la Chiesa Neo-Apostolica pretenda di essere “la sola e unica chiesa che porta alla beatitudine”.
- 2.6 La nostra convinzione, secondo cui l’apostolato è indispensabile per la preparazione della comunità della sposa, non esclude che anche all’infuori della Chiesa Neo-Apostolica, in comunità religiose che professano Cristo veramente, vi siano molteplici elementi di verità. In questo senso lo Spirito Santo opera anche all’infuori della Chiesa Neo-Apostolica.



2.7 Nonostante queste considerazioni, conosciamo tuttavia una pretesa di assolutezza concernente direttamente il Figlio di Dio. Lui dice di sé: "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giovanni 14, 6). Questa prerogativa si delinea anche nelle parole dell'apostolo Pietro: "In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati" (Atti degli apostoli 4, 12). Nonostante questo chiaro orientamento verso il Figlio di Dio, reputiamo necessario intrattenere delle relazioni pacifiche e di buon vicinato con tutte le religioni di questa terra. Perciò ci distanziamo da ogni tipo di fanatismo religioso e di fondamentalismo.



### **3 Necessità dell'apostolato per la salvezza**

- 3.1 Con la necessità dell'apostolato per la salvezza si esprime che l'apostolato è indispensabile per ottenere la salvezza in Cristo. La domanda riguardante l'indispensabilità dell'apostolato si pone soltanto per quel periodo della storia di salvezza in cui l'apostolato opera per la preparazione della sposa.
- 3.2 L'indispensabilità dell'apostolato risulta dapprima dal fatto che Gesù ha istituito soltanto questo ministero, conferendogli le rispettive plenipotenze. Inoltre essa è suffragata dalla testimonianza biblica dell'operare degli apostoli, ad es. dispensazione dello Spirito in Samaria e ad Efeso (cfr. Atti degli apostoli 8, 14 e seguenti e 19, 1 e seguenti).
- 3.3 Nel contempo, abbiamo la convinzione di fede che questo ministero non è un fatto unico nella storia, ma che è stato ristabilito da Dio nel 19° secolo, per la preparazione della sposa al ritorno di Cristo. Se in tale contesto, riguardo a chi sarà accettato al giorno del Signore, vi siano delle eccezioni, è una questione che dipende dalla decisione sovrana di Dio.



#### **4 Seguimento (imitazione)**

- 4.1 In riguardo al seguimento si pone sempre la domanda di chi siamo seguaci: di Gesù Cristo, degli apostoli, dei ministri ...?
- 4.2 Il perno del seguimento di un cristiano è Gesù Cristo! Egli stesso esorta a seguirlo (cfr. ad es. Luca 9, 23). Seguire Cristo è una premessa indispensabile per la salvezza (cfr. Matteo 19, 16-21). Questa necessità è ancora sottolineata dal fatto che il seguimento è una caratteristica essenziale dei 144 000: "Essi sono quelli che seguono l'Agnello dovunque vada" (Apocalisse 14, dal versetto 4).
- 4.3 Seguire Cristo significa in primo luogo: orientarsi seriamente in base alla vita e all'indole di Gesù. Già solo facendo questo, si dà prova di riconoscere il Signore.
- 4.4 Del seguimento di Cristo fa imprescindibilmente parte anche il rispettare la sua volontà in ogni cosa. La sua volontà è, tra l'altro, che gli apostoli raccolgano la comunità della sposa e la preparino per il suo ritorno (cfr. Il Corinzi 11, 2). Seguendo questo filo logico, il seguimento nei suoi confronti si manifesta concretamente nel fatto di seguire gli apostoli che Lui ha mandato. Il Figlio di Dio stesso mette in risalto questo nesso, dicendo: "Chi riceve voi, riceve me" (Matteo 10, 40 – cfr. anche Giovanni 13, 20).
- 4.5 In merito al seguire gli apostoli, l'apostolo Paolo scrive: "Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo" (I Corinzi 11, 1). Lo stesso principio vale anche per quanto concerne i ministri che sono stati ordinati dagli apostoli.
- 4.6 Vale dunque per noi tutti: "Ricordatevi dei vostri conduttori, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio; e considerando quale sia stata la fine della loro vita, imitate la loro fede" (Ebrei 13, 7).
- 4.7 Il seguimento in questo senso diventa facile, se non lo si considera come sottomissione ad un'autorità umana, bensì se si riconosce il ministro quale un dono di Dio.
- 4.8 Per noi, la giustificazione intrinseca di ogni seguimento risiede nel fatto che questa attitudine è orientata in base a Cristo.

Zurigo, 24 gennaio 2006